

## Saluto del vescovo Marco all'Assemblea dei Consigli Affari Economici della diocesi

12 novembre 2022

L'esercizio che facciamo oggi, per la seconda volta, è prima di tutto un esercizio di **trasparenza**. Presentiamo in modo completo i dati di bilancio della Diocesi, di alcuni enti diocesani e l'aggregato delle parrocchie e dei nostri sette vicariati. Presenteremo poi anche la rendicontazione dei fondi ricevuti dall'8xmille del gettito Irpef e dell'utilizzo che ne abbiamo fatto. Lascio a chi interverrà dopo di me la spiegazione e l'analisi di tutti questi numeri.

Quello che qui mi limito a sottolineare è l'importanza della trasparenza, perché **il modo con cui amministriamo i beni della Chiesa ha un significato pubblico**.

Il denaro è una cosa e un codice simbolico-relazionale sociale che interagisce con ogni altro codice simbolico, con ogni aspetto e scelta di vita anche delle comunità che operano in gratuità e offrono servizi spirituali, di cui **non bastano le buone intenzioni**, che devono essere seguite dalle **buone amministrazioni in vista delle buone azioni**. Dalla lettura di un bilancio si colgono la solidità e la coerenza della visione e della missione pastorale della comunità. **Si spende per ciò che si ama**.

L'operazione ha anche una grande valenza di tipo **educativo** nei confronti non solo dei cristiani, ma, più in generale, di tutti i nostri concittadini. Tutti devono poter trovare nella Chiesa **l'esemplarità di una comunità** che tratta il denaro con trasparenza, attraverso regole chiare e comuni, con criteri intelligenti e comprensibili. Il nostro Paese ha bisogno, oggi più che mai, di testimoni che rendano evidente che **si possono amministrare i beni e i tesori della terra in modo "integro"**, indifferente alle ingordigie ed agli interessi personali, rispettoso delle leggi e delle regole comuni.

I numeri di cui sentirete rappresentano un patrimonio comunitario, ecclesiale. È per questo che ne rendiamo conto, perché **non si tratta di beni "nostri"**. E l'amministrazione di questo patrimonio comunitario non può essere fatta se non stando dentro, con grande spirito di responsabilità e servizio, nella storia di questa Chiesa: una storia che ci precede, ci attraversa e ci trascende.

Quello che compiamo oggi, quindi, è anche un esercizio di responsabilità o meglio di **corresponsabilità** che mira a far nascere, recuperare o rafforzare la **fiducia** che si ha verso chi possiede e gestisce beni economici, soprattutto quando parla di "carità". Impariamo **la comunione ecclesiale e la sinodalità** anche attraverso l'esercizio di amministrare i beni. Capire come vengono utilizzati i soldi che effettivamente abbiamo significa **aprire gli occhi su ciò che siamo davvero** e non su quello che pensiamo di essere. Un bilancio economico è anche una radiografia del nostro corpo ecclesiale: vediamo dove funziona bene e in che cosa è necessario intervenire per curare.

L'essere "ministri" di beni che non ci appartengono significa essere responsabili non solo dell'oggi ma, avendo presenti le ragioni e le fatiche di coloro che ci hanno preceduti, essere pienamente **responsabili del domani**, con tutte le incertezze e le fatiche che a volte il futuro della Chiesa sembra presentare. È evidente che **la Chiesa sta rimpicciolendosi**: siamo più fragili, più insicuri su tanti aspetti, meno numerosi, meno giovani, con meno risorse economiche. Diventare grandi, espandersi è facile: crescere è la legge naturale della vita. Diventare piccoli è difficile. Solo Dio ci è riuscito e ci riesce. Diventare più pochi e più poveri ci aiuta ad essere più sobri, ad apprezzare il poco

a disposizione, a fare vera economia. Non dobbiamo però subire questa fase, ne usciremmo mortificati dalle perdite di vario genere (di elemosine, di operatori, di vocazioni); dobbiamo invece discernere il molto a cui si può rinunciare, e quanto invece è necessario perché la Chiesa di oggi e di domani possa **continuare la missione senza smarrire l'essenziale del Vangelo**, con una attenzione privilegiata a investire risorse non solo nella manutenzione degli edifici, ma **nella formazione degli operatori pastorali, in progetti a favore di categorie privilegiate come i giovani e i poveri**.

Un ridisegno delle risorse ci chiede di affrontare un aspetto urgente e riguarda **la figura di un amministratore laico** che possa affiancare i parroci, che pur mantenendo la legale rappresentanza possono delegare parte della gestione.

Questa mattina si parlerà anche di **immobili** che sono ormai eccedenti le necessità delle nostre comunità. Anche questi sono "beni comuni" che richiedono scelte responsabili e coraggiose. Scelte, soprattutto, comunitarie, ecclesiali, capaci di tenere insieme la memoria del passato e la tensione verso il futuro. Ad esempio, le nostre **canoniche inutilizzate** possono rimanere case vuote, come talenti messi sottoterra per paura, o possono essere talenti nuovamente trafficati, rimessi in movimento per creare ulteriore bene comune.

Infine, al termine dei lavori di questa mattinata, allargheremo il nostro sguardo anche alla **responsabilità verso il pianeta, la nostra casa comune** (l'oggetto del mio discorso alla città di questo anno). Si accennerà al tema delle energie rinnovabili e al ruolo che le nostre parrocchie possono avere nella transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale e insieme, contribuire al rafforzamento dei legami comunitari.

Colgo l'occasione per esprimere il ringraziamento ai collaboratori dei settori amministrativi della diocesi per il lavoro fatto con competenza, disponibilità al servizio, sensibilità pastorale. La gratitudine si estende a tutti i consiglieri e i tecnici che esprimono l'amore per le comunità parrocchiali custodendo e promuovendo i beni strutturali, artistici, economici, mettendo a servizio della comunità tempo, professionalità, competenze.

Due appelli che diventano un impegno. Il primo: inserite nel prossimo periodo uno o due **membri più giovani nei consigli degli affari economici**. Ci sono, ma è come per le vocazioni: se nessuno chiama non vengono allo scoperto. Il secondo: durante la visita pastorale incontro parecchie persone che pongono domande sui beni della chiesa e la loro gestione. In maniera semplicistica si parla di "curia". C'è bisogno di **maggiore informazione e formazione circa gli enti** (ad es. l'istituto diocesano sostentamento clero, la diocesi e i suoi uffici amministrativi), come pure è urgente **sensibilizzare sulle questioni legate all'8xmille**. Ho chiesto di predisporre uno strumento informativo agile; chiedo a voi di promuovere nelle comunità un'azione educativa di informazione, che possa aiutare a precisare, comprendere, ritrovare fiducia. Anche questo è un modo ecclesiale di stare sulle strade e tra le case della gente.

Grazie!